

Grave la non previsione di quote rosa all' interno dei comitati di quartiere del Comune di Potenza

Partiamo da una certezza: le quote e qualsivoglia forma di riserva nei confronti delle donne non piace a nessuno e tanto meno alle donne. In un sistema di partecipazione libero ciascuno auspica di misurarsi sulla base di competenze maturate e doti personali acquisite o innate. Ma tutto questo non può accadere in un sistema gestito in ogni meccanismo e rappresentato solo da una parte. Attualmente il potere in Basilicata è in mano ad un unico genere che ovviamente sta tentando in ogni modo di conservarlo.

E' sulla base di questo assunto che le donne, attraverso i loro organismi di rappresentanza a livello di Comunità Europea, hanno convenuto che l'adozione di misure denominate "quote rosa" e corrispondenti nei fatti a vere e proprie "azioni positive e rafforzative" si rendono necessarie per creare un equilibrio ritenuto necessario e non più rinviabile, poichè da secoli gli uomini decidono come se il mondo fosse composto solo da uomini e non si dovesse tener conto delle esigenze dell' altra parte della popolazione che pure vota ed è cittadina.

Le donne sono più della metà della popolazione e quindi non di una scarsa presenza con esigenze particolari si tratta (disabili o emigrati e quant'altro) e affinché maturi una cultura di accoglienza verso ogni forma di minoranza occorre transitare obbligatoriamente e innanzitutto attraverso la rappresentanza di genere. La presenza delle donne è importante e fa bene alla politica perché dà un apporto costruttivo, basato sul vissuto quotidiano e sulla percezione non virtuale dei problemi.

Se la politica è qualcosa che attiene a questo dovrebbe essere praticata una scelta in direzione tale da promuovere fortemente e dal basso la presenza delle donne nei luoghi della rappresentanza, poi per il resto le donne sanno come cavarsela, dato che sono abituate a gestire una moltitudine di situazioni.

Purtroppo il dibattito è in mano ancora agli uomini della vecchia politica, e mentre nelle sedi della nuova politica si parla di tante forme di sensibilità di cui tenere conto e a cui dare spazio, nei luoghi decisionali e di rappresentanza si decide "molto democraticamente" ed unilateralmente da parte del genere maschile unico rappresentante dell' Istituzione comunale di non prevedere alcuna forma di tutela del genere femminile ed ecco che siamo a contenderci con i Paesi Islamici il triste primato di minore presenza delle donne in politica.

La questione femminile è una questione politica ed i partiti mancano di coraggio nell'affrontarla, il rischio, anche attraverso l'applicazione delle quote, è che le donne inserite solo in organismi pletorici rimangano una presenza virtuale e non incisiva della politica all'interno dei partiti.

Ci chiediamo come mai tanti Comuni in Basilicata, hanno sottoscritto la Carta Europea per la parità e nei fatti assumono comportamenti contraddittori, ancora una volta la politica questo è il messaggio che vuole lasciare - quello di essere il luogo della contraddizione e degli egoismi di parte.

Liliana Guarino

Consigliera di Parità della Provincia di Potenza